

turchi massacrarono la sua gente deportando donne e bambini. Adottata da un capitano dell'esercito turco, iniziò una nuova vita da musulmana con il nome di Seher, mentre la sua famiglia subiva la diaspora. Il desiderio di rivedere ancora una volta i familiari fuggiti in America spinge la donna, in punto di morte, a chiedere alla nipote di ritrovare i suoi cari. Nella testimonianza di Heranush il destino di migliaia di famiglie armene.

Franca Feslikenian
[La roccia e il melograno](#)
 Mursia, 2000



Una famiglia che affonda le radici ai piedi dell'Ararat, nell'Armenia sassosa che un popolo tenace trasformò in un giardino di viti e melograni. Tradizioni che s'intrecciano con destini italiani, dando vita a questa saga avvicente.

Ondine Khayat
[Le stanze di lavanda](#)
 Piemme, 2009



La storia viene raccontata in prima persona da Louise, una bambina armena che vive la sua infanzia in una grande casa assieme alla sua famiglia, dove tutti vanno d'amore e d'accordo e sono tutti felici e benestanti. La sua vita cambia quando nel 1917 (all'epoca c'era ancora l'Impero Ottomano e l'Armenia come Stato non esisteva ancora: gli armeni erano una minoranza all'interno dell'Impero) i turchi decidono di eliminare tutti gli armeni. Così Louise assiste al massacro della sua famiglia. Riesce a fuggire assieme alla sorellina Marie. Iniziano mesi difficili, dove lei signorina borghese e viziata si ritrova in mezzo ai campi profughi, a diretto contatto con la violenza e la morte. Louise e Marie finiscono poi in collegio ad Aleppo. Le amarezze della vita però per Louise non sono finite, perché sembra quasi che una maledizione le porti via tutto ciò al quale lei si affeziona.

Sonya Orfalian (a cura di)
[Le mele dell'immortalità: fiabe armene](#)
 Guerini, 2000



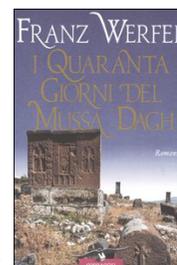
L'autrice accontenta sia i lettori italiani, che possono così avvicinarsi alla cultura armena, sia i lettori di origine armena, che possono riconoscere nel testo innumerevoli espressioni tipiche del linguaggio parlato armeno, caratterizzate da una dolcezza e da una raffinatezza tale da lasciare il lettore occidentale senza parole. I protagonisti delle fiabe si muovono in un paesaggio tipicamente armeno, dove le alte ed imponenti montagne difendono la popolazione tenendo lontani i demoni dalle innumerevoli teste.

Varujan Vosganian
[Il libro dei sussurri](#)
 Keller, 2011



Tutto ha inizio nella piccola città di Focsani, in una strada armena, tra i vapori del caffè, gli aromi della cantina di nonna Arshaluys, i libri antichi e le fotografie appartenute a nonno Garabet. Il piccolo Varujan guarda un mondo colorato dallo sguardo dell'infanzia e ascolta le conversazioni e le storie favolose di alcuni vecchi armeni che, per parlare liberamente, si nascondono in una cripta. Prende vita così, in un'atmosfera già densa di presagi, uno straordinario romanzo, una vera e propria epopea nella quale partecipando ai destini dei personaggi, alle guerre, ai viaggi, alle fughe, alle avventure, agli amori, alle vite che si compiono nella fine, si segue passo dopo passo, con continui salti di tempo e di spazio, l'intera storia del Novecento, il destino umano e in particolare quello del popolo armeno, del suo genocidio e della sua diaspora. Un romanzo fuori dal comune, dall'ampiezza di respiro inusuale, popolato da personaggi indimenticabili e che è allo stesso tempo narrazione personale, libro identitario per il popolo armeno e tributo a tutti coloro che hanno subito la Storia.

Franz Werfel
[I quaranta giorni del Mussa Dagh](#)
 Corbaccio, 1997

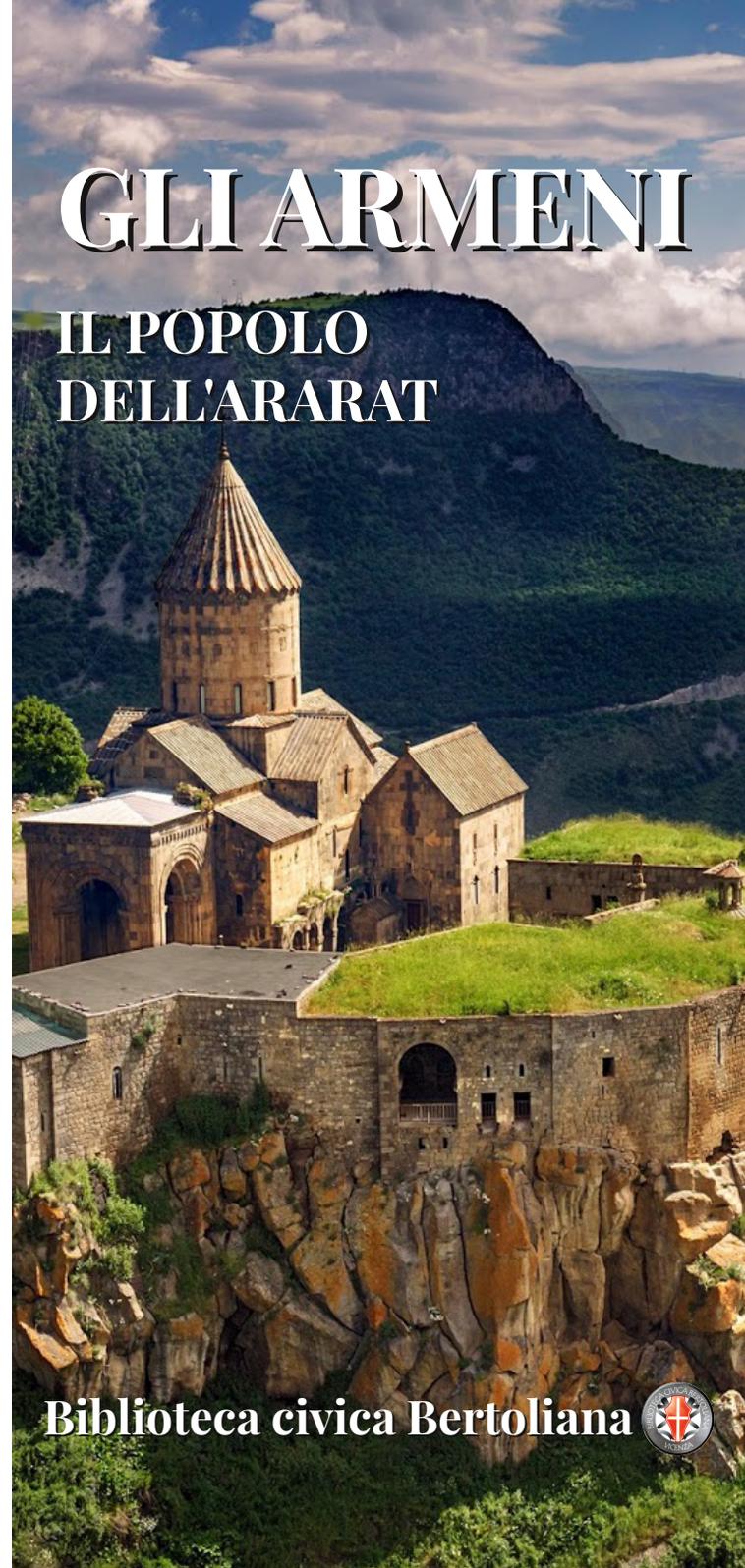


In questo romanzo rivive la gloriosa e indomita resistenza opposta alle soverchianti forze turche, tra il luglio e il settembre 1915, da cinquemila armeni rifugiatisi sul massiccio del Mussa Dagh, a nord della baia di Antiochia. Il romanzo narra epicamente il tragico destino di una minoranza etnica odiata e perseguitata per la sua antichissima civiltà cristiana, in eterno contrasto con i turchi e con il grande impero ottomano.

*La biblioteca Bertoliana presenta suggerimenti di lettura dedicati, di volta in volta, a un tema diverso. Questa bibliografia, che non ha pretesa di essere esaustiva, è stata stilata in occasione dell'incontro con Antonia Arslan e Paolo Navarro Dina nella **Giornata internazionale per il diritto alla verità sulle gravi violazioni dei diritti umani e per la dignità delle vittime***

Clickando sul titolo del libro si potrà effettuare la prenotazione online

A cura dell'Ufficio Consulenza
 0444-578203
consulenza@bibliotecabertoliana.it
www.bibliotecabertoliana.it



GLI ARMENI

IL POPOLO DELL'ARARAT

Biblioteca civica Bertoliana



UN PO' DI STORIA

Consiglio Regionale del Veneto

[Armenia: incontro con il popolo dell'Ararat](#)

Tipografia armena, 1987

Pubblicazione edita in occasione delle «Giornate Armene» promosse dal Consiglio Regionale del Veneto tra settembre e dicembre 1987 a Venezia e in altre città della regione. Vi sono capitoli dedicati all'arte, all'architettura, alla musica, alle tradizioni armenie.



Gérard Dédéyan

[Storia degli armeni](#)

Guerini, 2002

Gli Armeni rappresentano nella loro storia uno dei casi più straordinari per la pluralità di esperienze attraversate. Conosciuti per le loro innumerevoli colonie e diaspore fin dai tempi più antichi, svilupparono principati e un regno di notevole durata in terra di emigrazione, la Cilicia. Popolo fortemente aggrappato alle lettere – il che ne costituì probabilmente il segreto della miracolosa sopravvivenza – gli Armeni non persero mai il senso dell'oralità e degli elementi più arcaici della propria cultura. Dotati di un innato senso della mercanzia e del pragma, diedero prova di una forte adesione ai propri ideali di vita. Travolti dalla catastrofe del genocidio si ricomposero in forme di vita nuove senza rompere con le proprie radici.

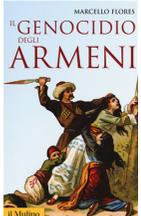


Marcello Flores

[Il genocidio degli armeni](#)

Il Mulino, 2015

Il libro prende le mosse dal declinare dell'impero ottomano nell'Ottocento, per mostrare come già sul finire del secolo il governo metta in opera un piano demografico-sociale che prevede la completa turchizzazione dell'Anatolia attuata a spese degli armeni. Questi subiranno crescenti persecuzioni fino alla decisione, presa nel corso della Grande Guerra, di deportarli e sterminarli. Fra aprile 1915 e settembre 1916 centinaia di migliaia di armeni vennero uccisi. Oltre a ricostruire analiticamente il processo Flores presenta anche la lunga battaglia della memoria, che tuttora si combatte su un genocidio che la Turchia continua a negare.



Aleramo Hermet

[La Venezia degli Armeni: sedici secoli, tra storia e leggenda](#)

Mursia, 1993

L'attiva presenza del popolo armeno nella storia della città

lagunare, dalle origini ai giorni nostri, si delinea attraverso mercantilismo, quotidianità e miti in un affascinante intreccio, che percorre sedici secoli con un continuo innesto di personaggi che hanno reso ancor più saldo il legame tra i due popoli. Tra corti, campielli, calli un itinerario da scoprire per ritrovare quelle tracce armenie che il tempo non ha cancellato, fino all'approdo nell'isola di San Lazzaro degli Armeni, attuale testimonianza di un'amicizia che continua.



Pietro Kuciukan

[Voci nel deserto. Giusti e testimoni per gli armeni](#)

Guerini, 2000

Lettere, racconti, interviste per ricostruire l'orrore del genocidio e la sua vera storia, passata sotto silenzio nelle cronache ufficiali. Storie di giusti famosi come Anatole France e meno famosi come Hassan Amdja, ufficiale turco che denunciò la deportazione e lo sterminio degli armeni e fu tacciato di tradimento dal suo stesso popolo.



Agop Manoukian

[Presenza armena in Italia: 1915-2000](#)

Guerini, 2014

Con la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento c'è verso l'Italia un flusso di armeni che possiede caratteristiche diverse: sono profughi riusciti a sfuggire al genocidio (1890-1922), sono orfani che negli anni Venti vengono accolti da varie istituzioni religiose, sono anche gli armeni che, nei decenni successivi, arrivano in Italia perché costretti a lasciare i paesi mediorientali in cui si sono rifugiati. La ricerca presentata in questo libro da un lato esamina il modo in cui gli armeni giunti in Italia si sono integrati nella società italiana, quali strategie hanno elaborato nelle varie stagioni politiche per farsi conoscere, riconoscere, accettare e come hanno saputo mantenere vivo il legame con le proprie origini. Dall'altro lato essa mette in luce come la società italiana, e in particolare alcune élites sociali, politiche e culturali, sono entrate in contatto e hanno attivamente interagito con questi "stranieri", sforzandosi di scoprire, conoscere e valorizzare la cultura di cui essi sono portatori e eredi.



NARRATIVA

Antonia Arslan

[La strada di Smirne](#)

Rizzoli, 2009

È finita. Al sicuro a bordo di una nave che li condurrà in Italia Shushanig e i suoi quattro figli si lasciano alle spalle le atrocità



che hanno sconvolto la loro vita e sterminato i loro cari e tante altre famiglie armenie. Quello è il passato, racchiuso e conservato per sempre tra le pagine della "Masseria delle allodole". Ora una nuova storia incalza. Mentre in Italia i figli di Shushanig si adattano dolorosamente a una nuova realtà, Ismene, la lamentatrice greca che tanto ha fatto per strapparli alla morte, cerca di dare corpo all'illusione di salvare altre vite, prendendosi cura degli orfani armeni che vagano nelle strade di Aleppo, ostaggi innocenti di una brutalità che non si può dimenticare. Ma proprio quando nella Piccola Città dove tutto ha avuto inizio qualcuno torna per riprendere quel che gli appartiene, ogni speranza di ricostruire un futuro compromesso cade in frantumi. La narrazione di Antonia Arslan stupisce per il coraggio di testimoniare fino in fondo le vicende di un popolo condannato all'esilio e per la capacità di dipingere un mondo vivo e pulsante di donne e uomini straordinari.

Antonia Arslan

[La bellezza sia con te](#)

Rizzoli, 2018

"Nel cuore dell'uomo la speranza è come una fiammella e uno dei più grandi peccati contro lo spirito avviene proprio quando viene cancellata o spenta. Ci vuole molto coraggio per cercare sempre di vedere il bicchiere mezzo pieno, per osare la ricerca del cane che salva l'uomo e non di quello che lo azzanna." È questo l'augurio di Antonia Arslan: che la fiammella della speranza non si spenga mai. In tempi troppo spesso bui la segreta bellezza dell'altro è la sola fonte di salvezza, l'unica luce che possa liberarci dalle tenebre dell'intolleranza. E così non esiste crescita interiore senza condivisione, non c'è amore per il Paese senza memoria delle origini. Lo sa bene la testimone diretta: lei che attendeva nella sua casa di Padova i parenti sparsi e divisi dalla diaspora, davanti ai quali spalancava gli occhi incuriosita dai racconti dei cibi armeni e dei colori vivaci delle miniature. O sempre lei che scopriva che il nonno Yerwant aveva dato ai suoi figli quattro nomi armeni ciascuno, nonostante avesse compreso che l'antica patria era perduta per sempre e avesse deciso di dedicarsi a quella nuova con inesauribile energia. Dopo esili e diaspora, partenze e abbandoni, navigare verso la tregua è l'unica direzione accettabile.



Fethiye Cetin

[Heranush, mia nonna](#)

Alet, 2007

Una nonna musulmana come tante, almeno così credeva sua nipote Fethiye. Finché un giorno la nonna le rivela il suo segreto: nata in un villaggio armeno di religione cristiana, il suo nome era Heranush quando nel 1915, all'età di dieci anni, i

